



SECRETARIA GENERALIS SYNODI

Conferenza Stampa di presentazione del
Documento di lavoro per la Tappa Continentale del Sinodo:
“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

ITALIANO

Em.mo Card. Mario Grech, Segretario Generale della Segreteria Generale del Sinodo

È per me una grande gioia presentarvi il *Documento di lavoro per la Tappa Continentale* del Sinodo. I contenuti del Documento sono la testimonianza evidente del processo in atto nella Chiesa. Le sintesi attestano che, dove la consultazione è avvenuta, ha portato frutti abbondanti. La sorpresa del gruppo che ha collaborato alla lettura delle sintesi e alla scrittura del Documento è la singolare convergenza su molti punti di contributi che provenivano da contesti ecclesiali e culturali assai diversi. È vero che il Documento è stato redatto a partire dalle sintesi delle Conferenze episcopali e non direttamente dai contributi delle Chiese particolari. Supporre che tutte le Conferenze episcopali abbiano di proposito soffocato la profezia del Popolo di Dio è altrettanto ideologico che supporre il contrario. Si potrà migliorare nell'attuazione di una dinamica sinodale in cui siamo tutti apprendisti; ma una cosa è certa: spettava ai Pastori, in quanto «principio e fondamento di unità nelle loro Chiese» (LG 23), «non spegnere lo Spirito, non disprezzare le profezie, vagliare ogni cosa, tenere ciò che è buono» (1Ts 5,19-21). In questo modo si è riavviata una vera circolarità di rapporto tra Popolo di Dio e Pastori, per nulla scontato nella Chiesa.

In questo senso posso dire che il Documento è una fedele restituzione delle sintesi. Il lavoro del gruppo di esperti è stato improntato ad onestà intellettuale: come potrete verificare, non ci sono riflessioni teoriche sulla sinodalità, ma riprese della voce delle Chiese. Per tutti noi è stata una sorpresa ascoltare come, pur nella differenza di sensibilità, il Popolo santo di Dio converga nel chiedere un profondo rinnovamento della Chiesa. L'introduzione al Documento offre i criteri di lettura del testo; l'icona biblica indica la prospettiva che si sta aprendo alla Chiesa con il cammino sinodale – allargare la tenda! –; la conclusione spiega i prossimi passaggi per la tappa continentale. Lo svolgimento è descritto con precisione, per cui non sto a ripetere cose che trovate indicate nel testo.

Mi piace sottolineare un principio che sostiene tutto il processo sinodale: quello della restituzione. Il Documento viene inviato ai Pastori delle Chiese particolari. Non bastava inviarlo formalmente ai presidenti delle Assemblee continentali (ovvero ai Presidenti delle Riunioni Internazionali delle Conferenze Episcopali e ai Patriarchi delle Chiese Orientali Cattoliche)? La scelta vuole sottolineare la logica del processo

sinodale, che avviene per una circolarità continua di profezia e discernimento. Nei due momenti della prima tappa la circolarità era evidente: alla consultazione del Popolo di Dio, che partecipa alla funzione profetica di Cristo (cfr LG 12), è corrisposto necessariamente il discernimento dei Pastori nelle Conferenze episcopali. Ma questa dinamica vale sempre, anche per i momenti successivi di discernimento previsti dal processo sinodale.

La tappa continentale costituisce un ulteriore momento di discernimento, nel quale le sette Assemblee continentali potranno valutare se e quanto il Documento che hanno ricevuto corrisponde alla vita e alle attese delle Chiese nel loro continente. Per garantire che questa tappa sia organica al processo sinodale, bisogna che anche le Assemblee continentali siano vincolate alla dinamica circolare di profezia-discernimento. Questo può avvenire solo restituendo il Documento al soggetto della profezia, cioè al Popolo di Dio che vive nelle Chiese particolari. La scelta non risponde a un criterio organizzativo, ma a un principio sinodale: inviando il Documento ai Vescovi nelle Chiese particolari si restituisce al Popolo di Dio i frutti del processo iniziato dalla consultazione nelle Chiese particolari. Se, infatti, possiamo riconoscere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa ascoltando il Popolo di Dio, a quel Popolo che vive nelle Chiese dobbiamo restituire questo Documento. Ai Vescovi verrà chiesto di ascoltare “almeno” le commissioni sinodali e gli organismi di partecipazione. Ma sarebbe bello che ogni Chiesa facesse lettura del Documento con un coinvolgimento ampio del Popolo di Dio.

Con questa scelta si ripete a un livello più profondo tutto il dinamismo sinodale: dall’ascolto del Popolo di Dio i singoli Vescovi potranno verificare se e quanto la sua Chiesa si riconosce nel Documento; le possibili osservazioni al Documento potranno essere inviate dalle singole Chiese alle Conferenze episcopali, le quali potranno a loro volta produrre per la tappa continentale una sintesi più organica, che contribuirà al discernimento della Assemblea continentale. In questo modo i documenti che perverranno alla Segreteria del Sinodo dalle Assemblee continentali faranno risuonare di nuovo la voce di tutte le Chiese. Anche in questo modo si realizza quel radicamento dello stile sinodale che il Papa ha auspicato con la decisione di tenere due Assemblee generali del Sinodo, una nell’ottobre 2023 e la seconda nell’ottobre del 2024. La fiducia è che, entrando in questo dinamismo di restituzione, ad ogni tappa possiamo crescere in una mentalità sempre più sinodale e rafforzarci in quel «camminare insieme», che è il principio fondante di una Chiesa costitutivamente sinodale.